



*«Il Signore è vicino al cuore spezzato
e salva chi è schiacciato nello spirito» (Salmo 34:18)*

Caro p. P. Diego Dalle Carbonare, Superiore Provinciale di Egitto-Sudan,
Missionari Comboniani in Sudan,
confratelli nati e cresciuti in Sudan e ora in servizio altrove,
e confratelli che hanno lavorato in passato in Sudan e ora si trovano in altri Paesi ma rimangono
in comunione con il Sudan:

a nome del Consiglio Generale, scrivo queste brevi righe per dire, ancora una volta, che il popolo
del Sudan, la Chiesa in Sudan, le nostre Suore Comboniane e voi, confratelli in Sudan, siete tutti
nelle nostre preghiere in questi giorni di sofferenza.

È vero che, negli ultimi anni, ci sono state tensioni nel paese, ma né popolo sudanese né il mondo
si aspettavano un violento conflitto – che è una vera e propria guerra – come quello che è scoppiato
nei giorni scorsi e che ha già causato la perdita di molte vite e ingenti rovine. Mentre continuiamo
a pregare per il dono della pace in Sudan e per lo spirito di comprensione reciproca e di dialogo tra
le fazioni in lotta, come Amministrazione Generale vogliamo tornare a dirvi che vi siamo vicini in
questi giorni di scontri armati, di sfollamenti e di difficile discernimento sul da farsi.

Tristezza e dolore, confusione e perdita non vanno e vengono in modo ordinato. Solitamente,
lasciano dietro di sé segni e ferite nella nostra vita interiore, sia come individui che comunità.

Pertanto, la nostra costante preghiera per voi è che il Signore Risorto, Gesù Cristo, sia la vostra
forza, saggezza e pace in questi giorni di tristezza.

Che lo Spirito Santo consoli tutti coloro che piangono la morte dei loro cari e che gemono per la
distruzione di ciò che hanno costruito in tanti anni di sacrifici quotidiani.

Siamo certi il Signore Risorto ascolta il grido dei sofferenti:

*«Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia
sorte per sempre». (Salmo 73,26).*

Invochiamo l'intercessione di San Daniele Comboni, di Santa Giuseppina Bakhita, come pure
di molti santi uomini e donne del Sudan e della sua Chiesa. Ci affidiamo anche alla preghiera dei
nostri Vescovi Missionari Comboniani, delle nostre Suore, dei nostri Sacerdoti e dei nostri Fratelli
che hanno vissuto e sono morti in Sudan e ora, davanti a Dio, pregano per questo amato paese.

Facciamo nostre le preghiere di Papa Francesco che, domenica 16 aprile, ha detto: «Seguo con
preoccupazione gli avvenimenti che si stanno verificando in Sudan. Sono vicino al popolo sudanese,
già tanto provato, e invito a pregare affinché si depongano le armi e prevalga il dialogo, per riprendere
insieme il cammino della pace e della concordia».

Che le seguenti parole del nostro Padre e Fondatore ci incoraggino: *«Di fronte a tante affli-
zioni, fra montagne di croci e di dolore, che io ho loro già descritto e che mi restano ancora da
descrivere, per queste enormi complicazioni, il cuore del missionario cattolico è rimasto scosso;
tuttavia, egli non deve per questo perdersi d'animo; la forza, il coraggio e la speranza non possono
mai abbandonarlo. È mai possibile che il cuore di un vero apostolo possa abbattersi e intimorirsi per
tutti questi ostacoli e straordinarie difficoltà? No, questo non è possibile, giammai! Solo nella Croce
sta il trionfo». (Scritti 5646)*



Fr. Tesfaye Tadesse Gebresilasie, mccj,
on behalf of the General Council